COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA · CATANIA
SIRACUSA · MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Storditi dai vapori dentro l'autocisterna salvati due operai

I vigili del fuoco protagonisti di un provvidenziale intervento presso un impianto sulla provinciale 7 per Acate. I due dovevano effettuare la pulizia interna del mezzo.

SALVO MARTORANA pag. V

COMISO

Dato alle fiamme il City Bar i carabinieri aprono le indagini

ANTONELLO LAURETTA pag. V

LEGALITÀ

Il nuovo Csm e il dialogo aperto sul territorio della provincia ibleo

SERVIZIO pag. V



TEMPO DI FESTA

A Ispica è stato annullato il presepe vivente
A Modica tutto confermato

Gli organizzatori della suggestiva rappresentazione ispicese, dopo l'ordinanza sindacale, si sono dovuti fermare. Nella città della Contea, concerto di Capodanno al Garibaldi.

SERVIZI pagg. VI-VII

Ragusa-Ct, Musumeci smentisce Cancelleri

Autostrada. «Il ritardo nella messa al bando dell'opera dovuto soltanto all'insediamento del nuovo cda Anas di cui anche lui è stato messo a conoscenza: evidentemente preferisce le bufale a cotechino e lenticchie»

In campo anche l'assessore Falcone «I fondi regionali restano tutti in sicurezza, che brutto abbaglio»



Ragusa Catania, la vicenda del raddoppio continua delle polemiche dopo che il governatore Nello Musumeci (nella foto) ha smentito il sottosegretario delle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri. «Il ritardo nella messa al bando dell'opera – chiarisce il presidente della Regione – dovuto soltanto all'insediamento del nuovo cda Anas di cui anche Cancelleri è stato messo a conoscenza: evidentemente preferisce le bufale a cotechino e lenticchie». In campo anche l'assessore Falcone. «I fondi regionali restano tutti in sicurezza, che brutto abbaglio».

MICHELE BARBAGALLO pag. IV

LA GRANDE CORSA PER IL TAMPONE



La situazione. Lunghe le attese sia per i vaccini che per il tampone
Anche il sindaco Cassì in fila quattro ore prima della terza dose
A Modica polizia locale in campo per consigliare percorsi alternativi

LAURA CURELLA pag. II

COVID

Continuano a salire contagi e ricoveri ma non si registrano nuove vittime

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

MODICA



Chiedevano il green pass e loro non l'avevano sanzionati dai Cc

SALVO MARTORANA pag. III

Vittoria. La nuova amministrazione prova a pigiare sull'acceleratore in vista della scadenza di domani

La Giunta Aiello pronta per il bilancio, nuovo Consiglio stasera



Gli strumenti finanziari, dopo che la Giunta li ha esitati nelle ultime ore, saranno al centro della seduta del Consiglio che è stata convocata in via straordinaria per oggi pomeriggio. E, così, dopo le ultime polemiche per il seggio del presidente del civico consesso, si torna in aula per evitare scivoloni che potrebbero costare cari dal punto di vista della funzionalità del massimo consesso cittadino. Anche l'amministrazione comunale prova a pigiare sull'acceleratore. Critiche da Cinque Stelle e Lega.

SERVIZIO pag. VIII



ECONOMIA



Dopo la ripartenza Cgil, Cisl e Uil indicano le priorità per lo sviluppo ibleo

MICHELE FARINACCIO pag. III

GRAVE EPISODIO NELLA NOTTE IN PIAZZA MAJORANA



Dato alle fiamme il City Bar indagini aperte dai carabinieri

Distrutti gli interni, il titolare avrebbe escluso richieste di pizzo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Danni rilevanti in un bar di piazza Maiorana dopo un incendio doloso. Nel mirino degli ignoti piromani è finito il City Cafè. Gli incendiari hanno cosparso di liquido infiammabile la saracinesca del bar per poi dargli fuoco. Il liquido dev'essere penetrato all'interno del locale propagando le fiamme. Questa la prima sommaria ricostruzione dei vigili del fuoco accorsi sul posto. A lanciare l'allarme è stato lo stesso titolare del bar intorno alle 3.30 dell'altra notte.

Le fiamme hanno divorato l'interno del City Cafè, in particolare il bancone, il frigorifero e i tavoli; danneggiata anche la facciata dell'esercizio. Per fortuna, il fuoco ha risparmiato gli immobili adiacenti, un negozio di surgelati e un'abitazione privata. Le indagini sono condotte dai carabinieri; al momento si esclude che vi sia stata una richiesta di pizzo. In corso di quantificazione i danni materiali. Gli inquirenti hanno parlato con la vittima dell'attentato ma nulla è trapelato. Si stanno anche acquisendo le immagini delle telecamere di sorveglianza presenti nella piazza. Solidarietà dal presidente della locale Confcommercio Orazio Nannaro e dal presidente provinciale Gianluca Manenti.

COMISO

Democrazia partecipata, un progetto per i più piccoli

VALENTINA MACI

COMISO. Ottimi i risultati del progetto di democrazia partecipata "Ti racconto una storia", a cura del dott. Salvatore Purromuto. "Eccellente questo progetto – dichiara il sindaco Maria Rita Schembari - portato avanti dal dott. Purromuto in collaborazione con dirigenti scolastici e insegnanti delle scuole coinvolte. Del resto, il dott. Purromuto, qui a Comiso e più in generale nella provincia di Ragusa e all'interno dell'Asp 7, è stato sempre un professionista di spessore nelle problematiche legate all'infanzia. Più in generale, tutti i progetti di democrazia partecipata hanno dato un valore aggiunto all'azione amministrativa, coinvolgendo associazioni, giovani e meno giovani in aspetti diversi".



Salvatore Purromuto

"Il progetto è stato indirizzato principalmente agli alunni della scuola primaria quali il primo circolo E. De Amicis, gli istituti comprensivi L. Pirandello, G. Verga e G. Bufalino di Pedalino - spiega Purromuto - ed ha affrontato innanzitutto il problema dell'infezione pandemica. Siamo entrati nelle scuole primarie, a parlare ai bambini con linguaggi semplici e di facile approccio, dell'infezione da pandemia. L'obiettivo quello di dare una serie di informazioni relative al Covid per affrontare le difficoltà della pandemia stessa attraverso indicazioni sanitarie sulla sua diffusione".

«Ragusa-Catania ferma per colpa sua». «Ignorante o in malafede»

Durissimo scontro fra Cancelleri e Musumeci sulle responsabilità dell'ennesimo stop all'opera stradale

PALERMO. «Musumeci che vuole sempre poteri su tutto, quando ce li ha non sa usarli». Lo ribadisce Giancarlo Cancelleri, sottosegretario alle Infrastrutture, dopo un'intervista a *La Sicilia* pubblicata ieri sulle pagine di Ragusa. «Dal primo momento che sono arrivato al Ministero - aggiunge - il mio impegno per sbloccare e accelerare tutte le procedure della Ragusa-Catania è stato massimo. Così abbiamo ottenuto l'approvazione al Cipe, l'abbiamo inserita tra le opere strategiche del Paese, abbiamo aggiunto ulteriori 284 milioni in seguito alle prescrizioni del MiTe che hanno portato il valore di quest'opera ad oltre 1 miliardo. Purtroppo però la promessa di mandare l'opera in gara entro questo anno non potrà realizzarsi e vi spiego perché. L'opera sapete tutti che è finanziata con fondi statali e fondi regionali, una parte degli ultimi, settimane fa è stata sostituita. Il governo regionale ha sostituito 217 milioni di fondi Poc con 217 milioni di non noti fondi. Questo ha significato la modifica del quadro economico dell'opera e l'ulteriore passaggio dal Cipe, nell'attesa che la regione fornisca tutti i chiarimenti sui fondi e la loro effettiva esistenza. In ultimo voglio ricordare che il presidente Musumeci, - lamenta Cancelleri - che è commissario di quest'opera con poteri straordinari, potrebbe mandare in gara almeno 3 dei 4 lotti in progetto ma non lo fa e per l'ennesima volta scappa di fronte alle responsabilità e agli impegni. La Ragusa-Catania è un'opera attesa da decenni, non possiamo più permetterci attese».

La replica del governatore non si fa attendere. «Apprendiamo con stupore quanto sostenuto - con linguaggio più da galoppino elettorale che da uomo di governo - dal sottosegretario Cancelleri che, nonostante la sua ormai lunga permanenza al ministero per le Infrastrutture, non solo non ha ancora chiara la distribuzione di competenze e di funzioni ma continua - e questo è, se possibile, ancor più grave - ad ignorare documenti e carteggi di importanza primaria, come nel caso in questione». Così Musumeci. «Lo scorso 22 dicembre - rivela - l'Anas avrebbe dovuto approvare il progetto della Ragusa-Catania per consentire al sottoscritto, commissario dell'opera, di indire la gara. Diversamente da quanto pattuito, invece, il vecchio Cda, utilizzando il pretesto che la delibera Cipess del 3 novembre 2021 - che confermava lo stanziamento da 217 milioni della Regione - non risultava ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale, decideva di rinviare tutto all'insediamento del nuovo Cda. Dunque, delle due l'una: o Cancelleri sconosce i fatti - e prima di parlare dovrebbe aggiornarsi per evitare magre figure - oppure è in malafede e ha deciso di chiudere l'anno dedicandosi alle bufale anziché a cotechino e lenticchie. La stessa nuova governance Anas infatti, ha confermato che il rinvio è avvenuto per una decisione squisitamente politica del vecchio Cda». E dunque «al sottosegretario - conclude - diciamo quindi di mettersi il cuore in pace: non appena l'Anas approverà il progetto, la Regione lo manderà in gara senza alcun indugio».

In serata controreplica Cancelleri. «Al solito atteggiamento da gradasso con cui il presidente Musumeci pensa di uscire dai pasticci che fa dando a tutti dell'ignorante, ci siamo abituati da tempo. Può pure continuare a farlo per quel poco del suo disastroso governo che gli resta». «Il punto - aggiunge - è chiaro e netto: la Ragusa-Catania non andrà in gara entro il 2021 a causa del governo regionale. Invece di attaccare me o incolpare Anas (perché per lui è sempre colpa degli altri) Musumeci chiarisca ai siciliani perché la Regione ha modificato il quadro economico dell'opera con il rischio di dover tornare in seduta Cipe? Perché Musumeci, in quanto commissario straordinario dell'opera, non mette in gara il progetto utilizzando i poteri speciali che ha? Perché non mette in gara almeno 3 dei 4 lotti previsti dal progetto».

CAMPO E DIPASQUALE

«Perché non parte ed esercita subito tutto il potere del commissario?»

"Restiamo sbigottiti dal pressappochismo di Nello Musumeci e siamo fortemente sconcertati per quello che sarebbe a tutti gli effetti l'ennesimo rinvio dell'iter che dovrà portare al raddoppio della Ragusa-Catania che, come sembra, non andrà in gara nella giornata di domani". Lo dicono i deputati regionali Stefania Campo e Nello Dipasquale a proposito dei 217 milioni di euro che la Regione aveva annunciato di mettere a disposizione e che invece, avrebbero preso un'altra destinazione secondo quanto affermato da Cancelleri ma poi smentito da Musumeci e Falcone. Resta però la polemica dopo che in mattinata era già stato il capogruppo del Pd di Ragusa, Mario Chiavola a sollecitare chiarimenti palermitani. "Vogliamo credere che tutto sia da ricondurre a un mero problema tecnico - dicono i due parlamentari - In ogni caso, forti dei fondi che Musumeci rivendica come realmente disponibili perché di sua competenza, si potrebbe già andare in appalto con tre lotti su quattro. Musumeci è anche commissario della Ragusa-Catania (poteri che ha voluto e cercato ma che non sembra voler esercitare), per evitare perdite di tempo, poteva andare avanti, proprio perché ha i poteri per farlo, senza aspettare le procedure ordinarie, lanciando la gara, consapevole di poter contare su fondi che lui dice certi".

M. B

«Ragusa-Ct, Cancelleri non sa quel che dice»

Il caso. Il governatore Musumeci: «Nessun giallo, solo un rinvio tecnico aspettando il nuovo Cda dell'Anas di cui anche il sottosegretario doveva essere a conoscenza se solo avesse avuto il tempo di leggere le carte»

L'assessore Falcone: «I fondi della Regione, 217 milioni, restano tutti in sicurezza e avevo informato Cancelleri della convenzione appena firmata»

MICHELE BARBAGALLO

Il raddoppio della Ragusa - Catania non andrà in appalto oggi. Questa è l'unica cosa certa. Ma intanto scoppiano le polemiche dopo l'intervista al nostro giornale del sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, secondo il quale sarebbero "spariti" 217 milioni di euro della Regione e per questo il commissario straordinario Nello Musumeci, non manderebbe in gara l'opera. A replicare sono gli stessi rappresentanti del governo regionale. Il presidente Musumeci parla di bufala o di malafede. "Apprendiamo con stupore - replica Musumeci - quanto sostenuto, con linguaggio più da galoppino elettorale che da uomo di governo, dal sottosegretario Cancelleri che, nonostante la sua ormai lunga permanenza al ministero per le Infrastrutture, non solo non ha ancora chiara la distribuzione di competenze e funzioni ma continua, e questo è, se possibile, ancor più grave, ad ignorare documenti e carteggi di importanza primaria, come nel caso in questione".

Il presidente della Regione smentisce il sottosegretario «Preferisce le bufale anziché il cotechino»

Il governatore parla degli ultimi passaggi: "Lo scorso 22 dicembre l'Anas avrebbe dovuto approvare il progetto della Ragusa-Catania per consentire al sottoscritto, commissario dell'opera, di indire la gara. Diversamente da quanto pattuito, invece, il vecchio cda dell'azienda di Stato, utilizzando il pretesto che la delibera Cipe del 3 novembre 2021, che confermava lo stanziamento da 217 milioni di euro della Regione, non risultava ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale, decideva di rinviare tutto all'insediamento del nuovo cda. Dunque, delle due l'una: o Cancelleri sconosce i fatti, e prima di parlare dovrebbe aggiornarsi per evitare magre figure, oppure Cancelleri è in malafede e ha deciso di chiudere l'anno dedicandosi alle bufale anziché a cotechino e lenticchie. La stessa nuova governance Anas, infatti, ha confermato che il rinvio è avvenuto per una decisione squisitamente politica del vecchio cda. Vorremmo ricordare che il commissariamento della Ragusa-Catania ha consentito di superare numerose lungaggini poste dal Mite. Forse proprio questi suoi indugi Cancelleri vorrebbe dissimulare diffondendo false notizie. Al sottosegretario diciamo quindi di mettersi il cuore in pace: non appena l'Anas approverà il progetto, la Regione lo manderà in gara senza alcun indugio".

In campo anche l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, secondo cui Cancelleri ha preso un abbaglio. "Dopo avere predisposto la decisiva anticipazione da oltre 600 milioni, abbiamo stanziato ulteriori 217 milioni di euro. Questa somma è totalmente in sicurezza come del resto si desume dalla convenzione per i lavori della Ragusa-Catania, firmata da pochi giorni. L'avevo anticipato al sottosegretario Cancelleri pochi giorni fa, ma forse non ha verificato i documenti. Uno scivolone".

Continuano a crescere sia contagi che ricoveri ma senza nuove vittime

Covid. I positivi passano da 1395 a 1554, e in corsia sono ben 36
Impennata di contagi a Ragusa, Modica, Vittoria e Pozzallo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L' ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate di martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta nuovi decessi di persone positive al Coronavirus. Rimane così 384 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. Continua però a galoppare il virus anche in provincia con i positivi che sono adesso, complessivamente, 1554 (mentre ieri erano 1395) e, di questi, 1509 – cioè 155 in più rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 7 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa (1 in più di ieri), 2 in Foresteria Covid presso l'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa e 36 ricoverati negli ospedali ragusani.

Ecco nel dettaglio la situazione dei contagi in ogni Comune, confrontata con quella del giorno precedente: Acate 17 (+1), Chiaramonte Gulfi 16 (+1), Comiso 81 (+3), Giarratana 3 (-1), Ispica 63 (+22), Modica 283 (+29), Monterosso Almo 3 (-1), Pozzallo 132 (+11), Ragusa 624 (+ 40), Santa Croce Camerina 26 (+8), Scicli 57 (+14), Vittoria 204 (+31). A parte Giarratana quindi, che è l'unica a registrare per il secondo giorno consecutivo il segno meno, i positivi aumentano in tutti i Comuni della provincia iblea e la situazione continua a rimanere critica in quello di Ragusa, ma anche a Modica, Vittoria e Pozzallo. Fin quando non sarà terminato il lavoro di sequenziamento, non sarà certo semplice quantificare i casi della variante Omicron, ma è evidente che il costante e significativo incremento dei contagi degli ultimi giorni, debba essere attribuito in gran parte alla nuova variante del Covid 19.

Tornando al bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, continuano a crescere anche i ricoveri che passano dai 33 di ieri a 36. Di questi, 30 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 15 nel reparto di Malattie Infettive e 15 in Astanteria Covid (13 non sono residenti in provincia di Ragusa); Al Guzzardi di Vittoria, invece, i ricoverati Covid sono 6: 2 nel reparto di Cardiologia Vascolare, 1 in Neurologia e 3 in Medicina (tutti sono residenti in provincia). Salgono poi a 20. 178 (cioè 20 in più rispetto al bollettino del giorno precedente), le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 227252 sono i molecolari, 37.465 i sierologici, 542.054 i rapidi, per un totale di 8067771 test complessivi. Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata del 28 dicembre (ultimo aggiornamento disponibile), ha fatto registrare ben 3457 somministrazioni di vaccino: 267 prime dosi, 393 richiami e 2797 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento a martedì scorso, 619 dosi sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 324 a Scicli, 675 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 1013 nell'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa. Va anche sottolineato che nella giornata del 28 dicembre, 58 dosi sono state inoculate nel centro vaccinale dell'Asp di Ragusa (in via Aldo Licitra), mentre i medici di famiglia hann somministrato 463 dosi di vaccino nel proprio ambulatorio e 20 a domicilio. Infine, per quanto riguarda il target tra i 5 e gli 11 anni, sono state effettuate, dall'inizio della pandemia, 665 inoculazioni.

Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla giornata del 28 dicembre, in provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 556.682 dosi di vaccino: 253.872 prime dosi, 234.718 richiami e 68.092 terze dosi.

APPELLO DI MUSUMECI: «A CAPODANNO PRUDENZA»

In Sicilia record di contagi (3.729), gli ospedali in affanno

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Adesso la situazione in Sicilia sta veramente sfuggendo di mano. La "zona gialla" si sta avvicinando rapidamente. Numeri senza precedenti: l'Isola per poco non ha sfondato il tetto dei 4mila contagiati, sono infatti 3.729 i nuovi positivi che sono stati registrati nelle ultime 24 ore su 55.631 tamponi processati. Mai così tanti positivi da quando è esplosa due anni fa la pandemia.

Il boom si registra soprattutto nelle province di Palermo e Catania rispettivamente 984 e 957 nuovi positivi. Seguono Messina 478, Trapani 339, Siracusa 279, Enna 271, Caltanissetta 217, Ragusa 172, Agrigento 32. Il tasso di positività sale al 6,7% contro il 5,6% registrato nella giornata di martedì. L'Isola si piazza all'ottavo posto in Italia per numero di contagi. Gli attuali positivi sono 35.228 con un aumento di 3.085 casi.

Sempre più caldo il fronte ospedaliero con la pressione che aumenta sempre più nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) con 792 ricoverati, un aumento nelle ultime 24 ore di 19 nuovi pazienti. In terapia intensiva i ricoveri sono 89 con un paziente in più rispetto alla giornata di martedì.

Sale anche il dato relativo ai decessi: sono stati notificati dalla Regione al ministero della Salute altri 6 morti che fanno riferimento anche a giorni precedenti. Adesso il computo provvisorio dall'inizio della pandemia è di 7.481 vittime, mentre i guariti così come risulta dal report quotidiano diffuso ieri, sono stati 638.

Intanto arriva l'ennesimo appello ai siciliani dal presidente della Regione Nello Musumeci: «A Capodanno occorrerà prudenza, servirà attenzione mai come in questo caso. Non facciamo l'errore dello scorso anno che ci ha poi costretto a oltre un mese di zona rossa. Il virus si diffonde con più facilità ma è meno pericoloso dello scorso anno. Chi non è vaccinato, e lo è l'80% dei ricoverati in terapia intensiva, è più vulnerabile ed esposto ai rischi. Sono fiducioso perché c'è una crescita delle prime dosi, ma raccomandiamo a chi ne ha fatte già due di allinearsi con la terza per affrontare l'inverno. Chi è vaccinato può affrontare anche il contagio».

Noi, il virus e i bambini

La pandemia continua a mietere vittime mentre la gente continua a non difendersi. Credo che le due cose siano correlate. I numeri bassi di prime dosi dimostrano che persiste un'irrazionale diffidenza verso l'unico farmaco disponibile, mentre seconde e terze dosi dimostrano che chi ha superato paure infondate e contrasti familiari vuol completare il percorso per proteggere se stesso e chi incontrerà durante le feste. E intanto la campagna per i bambini va male. Se in provincia sono quasi 550.000 le dosi inoculate ai più grandi, è strano che vengano lasciati senza protezione i bambini tra 5 e 11 anni, i quali per età, minor capacità di difendersi o di applicare le regole note, abbisognano dell'aiuto dei genitori per scongiurare i rischi che corrono a scuola o nello sport. Appena 19 i bimbi vaccinati la vigilia di Natale; meno di 500 da quando il vaccino è disponibile anche per loro. Come se i vaccinati non avessero figli, i no vax ne avessero tanti e noi, intanto, ce ne fregassimo.

MICHELE SBEZZI

I DATI DEL GIORNO

Centomila casi, sono numeri da capogiro: positivo un test su dieci

Secondo le previsioni del premio Nobel Giorgio Parisi le cifre tendono ormai a raddoppiare ogni sette giorni

BERNARDO GIORDANO

ROMA. Sfiorati 100.000 casi in un giorno: sì è avvicinato prima del previsto il nuovo record dell'epidemia di Covid-19 in Italia e il tasso di positività si avvicina al 10%. Come ha rilevato il Nobel Giorgio Parisi, i casi positivi tendono ormai a raddoppiare ogni 7 giorni, in una curva esponenziale della quale al momento è davvero difficile prevedere un picco.

«Ci dobbiamo aspettare che centinaia di migliaia di persone si contagino con Omicron nelle prossime settimane», ha detto il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri. «Con Omicron - ha aggiunto - stiamo andando verso endemia, niente panico».

Sono ancora molte le domande sulla Omicron che non hanno ancora una risposta, mentre si attendono anche dati più aggiornati sulla prevalenza rispetto alla Delta. Di sicuro i casi stanno aumentando, come indicano i 98.030 segnalati dal ministero della Salute contro i 78.313 del giorno prima oltre il doppio dei 44.595 del 23 dicembre. E' ancora da record, oltre il milione, il numero dei test che hanno permesso di identificare nuovi casi: sono stati 1.029.429 fra test molecolari e antigenici rapidi, in leggerissima flessione rispetto ai 1.034.677 del giorno prima. Il tasso di positività è salito in un giorno dal 7,87% al 9,5%, considerando il rapporto fra i casi e il totale dei test; facendo il rapporto fra i casi e i soli tamponi molecolari il tasso è del 18,9%, quasi il doppio.

I decessi sono stati 136, contro i 202 di 24 ore prima. I ricoveri continuano ad aumentare: nelle terapie intensive i ricoverati sono in tutto 1.185. ossia 40 in più in 24 ore nel saldo tra entrate e uscite; gli ingressi giornalieri sono stati 126. Nei reparti ordinari i ricoverati con sintomi sono 10.578, ovvero 489 in più.

Intanto - secondo le rilevazione Agenas - l'Italia è al 13% per l'occupazione dei reparti di terapie intensive con un aumento dell'1% e al 16% per i reparti di area medica non critica +1%. E che la situazione negli ospedali richieda grande attenzione lo indicano anche i dati del 118, secondo i quali stanno aumentando i ricoveri di persone non vaccinate e di età compresa tra 35 e 60 anni; complessivamente i non vaccinati sono il 55% dei ricoverati per Covid-19, contro il 15% dei vaccinati. Per il presidente del 118 Mario Balzanelli, «si pone un problema di sicurezza nazionale perché il virus non risparmia nessuna fascia di età, il vaccino è una risorsa salvavita, ma non rende immuni, e il vaccinato, dopo la terza dose, può infettarsi e infettare».

Sono sulla stessa linea i dati degli ospedali sentinella della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso), nel periodo dal 21 al 28 dicembre sono aumentati del 46% i ricoveri di under 18 e bambini; inoltre dal 7 al 28 dicembre il numero dei non vaccinati fra i ricoverati è aumentato del 46%, contro il 19% dei vaccinati.

Per quanto riguarda i casi nelle regioni, i dati del ministero della Salute registrano un incremento notevole in Lombardia, con ben 32.696 nuovi positivi in un giorno; seguono con molto distacco Campania (9.802), Piemonte (9.671), Veneto (8.666), Toscana (7.304), Lazio (5.248), Emilia Romagna (4.134), Sicilia (3.729), Puglia (2.885).

A spingere i contagi è l'indice di contagio Rt, salito da 1,3 registrato prima di Natale a valori compresi fra 1,4 e 1,6, come indicano i gruppi di ricerca che calcolano indici equivalenti all'Rt elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità, ma con tecniche che permettono di avere valori più aggiornati.

I numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia mostrano una tendenza alla crescita stimata del 172% in 30 giorni, secondo i calcoli dello statistico Livio Fenga, senior lecturer del Centro di analisi, simulazione e modelli dell'università britannica di Exeter. Una crescita attesa che corrisponde a un aumento dai 598.856 casi totali positivi al 28 dicembre a 1.628.940. Secondo l'esperto «la situazione desta preoccupazione per i forti incrementi percentuali previsti, collocati soprattutto al Nord», che «potrebbe trainare la diffusione anche al Sud».

Quarantena, ecco chi non la farà più Super green pass esteso ai trasporti

Il nuovo decreto. Prezzi calmierati per mascherine Ffp2. Impianti: 50% all'aperto, 35% al chiuso

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Quarantena azzerata ai vaccinati da meno di quattro mesi e a quelli con dose booster, estensione del Super Green pass nell'ambito dei trasporti a lunga percorrenza, fiere e impianti sci e prezzi calmierati per le mascherine Ffp2.

Tra nuove strette e qualche allentamento, il governo vara in tarda serata l'ultimo decreto anti-Covid di questo secondo anno di pandemia, che si chiude con numeri record sui contagi di questa quarta ondata (nelle ultime 24 ore sono stati quasi 100mila). Non passa però il fronte di chi chiedeva di estendere l'obbligo del Super Green pass a tutte le categorie di lavoratori, nonostante la sponda delle Regioni. E non prevale la linea rigorista di chi come il ministro della Salute, Roberto Speranza, sulla scorta dei pareri del Cts e pur d'accordo sulle modifiche alle regole sull'autoisolamento, chiedeva norme non troppo blande. Sia in cabina di regia che in Cdm il confronto è stato serrato: Pd e Forza Italia hanno subìto lo stop della Lega e di M5s sul varo dell'obbligo del certificato verde rafforzato per tutti i lavoratori. Il Pd rilancia l'obbligo per i vaccini e dice si alle estensioni dell'uso del certificato. Resterebbe solo da verificare se vada inserita anche una specifica norma nel nuovo decreto Covid. Il lasciapassare in versione "super" (da febbraio solo per chi è immunizzato con ultima dose da non oltre 6 mesi o guarito dal Covid) potrebbe diventare obbligatorio ora anche per i viaggi a lunga percorrenza, per la partecipazione alle fiere o negli impianti da sci, anche se sono ancora in corso approfondimenti su questo tema. Intesa invece per calmierare il prezzo delle mascherine Ffp2: una proposta condivisa nell'esecutivo della quale ora sarà incaricata la struttura commissariale, che dovrebbe stipulare apposite convenzioni con le farmacie.

Cambiano dunque le regole per la quarantena, con tre diverse categorie: lo scopo è evitare la paralisi del Paese, che con un alto numero di persone in quarantena, perché contagiati o venuti a contatto con un infettato, rischia di finire in una sorta di "mini-lockdown" generato anche dai continui autoisolamenti di chi invece è negativo. Le quarantene non saranno più previste per i vaccinati con booster o con due dosi da meno di quattro mesi che vengano a contatto con una persona poi risultata positiva al Covid, se asintomatici. In questi casi sarà prevista una forma di autosorveglianza e l'esecuzione, al quinto giorno dal contatto con il caso positivo, di un tampone con esito negativo. Per chi ha eseguito l'ultima vaccinazione da più di quattro mesi - quindi con minore copertura dal contagio - l'autoisolamento scenderebbe da 7 a 5 giorni, con test negativo. Nessuna modifica per chi non è vaccinato: la quarantena resta a 10 giorni. Misure diverse da quelle su cui si era orientato il parere del Comitato Tecnico Scientifico: dopo un incontro durato diverse ore gli scienziati avevano convenuto di azzerare la quarantena, in questi casi, soltanto ai vaccinati impiegati nei servizi essenziali - purché indossassero obbligatoriamente la mascherina Ffp2 per circa una settimana - e di ridurla a cinque giorni ai vaccinati con booster. In cabina di regia però il Governo ha invece accolto *tout court* la richiesta delle Regioni, che chiedevano appunto l'eliminazione dell'autoisolamento agli immunizzati.

Contatti con positivi, isolamento azzerato per vaccinati con booster o con due dosi da meno di 4 mesi

Il decreto prevede che le capienze saranno consentite al massimo al 50% per gli impianti all'aperto e al 35% per gli impianti al chiuso.

Slitta invece al prossimo Cdm l'ipotesi dell'estensione del Super pass a tutti i lavoratori, un provvedimento da sempre sostenuto dal ministro per la funzione pubblica Renato Brunetta, ora anche dal ministro del Lavoro Andrea Orlando, dal ministro della Famiglia, Elena Bonetti (in quota Iv) e dagli stessi governatori. A sollevare dubbi su questa misura, già in cabina di regia, sono stati Lega e M5S. Il ministro Giancarlo Giorgetti - pur non escludendo che se ne possa discutere in un prossimo Cdm - avrebbe sottolineato la necessità in caso di portare avanti, di pari passo, anche una presa di responsabilità da parte dello Stato: se si volesse estendere l'obbligo del super pass ai luoghi di lavoro che di fatto diventerebbe un «obbligo vaccinale», il ragionamento, lo Stato dovrebbe assumersi la responsabilità per eventuali conseguenze da vaccino ed elencare i "fragili" esenti dall'obbligo. Perplessità sono state espresse anche da M5s. Il ministro Stefano Patuanelli avrebbe sottolineato che finora si è sempre ragionato per funzioni. Quale sarebbe stata quindi la ratio di distinguere tra lavoratori e disoccupati? «Non siamo contrari all'obbligo di super Green pass come dimostrano i precedenti decreti, ma con raziocinio. Forse a questo punto - avrebbe detto Patuanelli - conviene ragionare sull'obbligo vaccinale».

Capodanno senza musica né fuochi intensificati i controlli nelle piazze

Le regole. Da Milano a Catania stretta sorveglianza per mascherine e assembramenti

DOMENICO PALESSE

Piazze e strade del centro sorvegliate speciali per il secondo Capodanno di fila senza concerti e festeggiamenti. Il Viminale rafforza i controlli in vista della notte di San Silvestro, tenendo sotto controllo in particolare le zone della movida dove è più alto il rischio assembramenti. In una circolare inviata ai prefetti di tutta Italia, il ministero dell'Interno invita le forze dell'ordine a controlli intensi e mirati nelle giornate festive e prefestive, in particolare nelle zone centrali delle città e in quelle dove insistono più locali. L'obiettivo è quello di far rispettare le norme anti-covid, in particolare l'obbligo della mascherina anche all'aperto e il divieto di assembramenti.

E così le principali città italiane si preparano ad intensificare i controlli, anche per verificare il rispetto della normativa prevista dal decreto festività. A Milano sono state predisposte misure rafforzate, come previso dal comitato per l'ordine provinciale e la sicurezza pubblica. Nel pieno della quarta ondata, «è fondamentale - si legge nella nota diffusa al termine della riunione - l'osservanza delle norme anticovid ed è forte l'invito a festeggiamenti improntati al rispetto delle regole. I servizi su tutta la città metropolitana riguarderanno sia il controllo del territorio che la verifica negli esercizi pubblici». Sulla stessa linea anche Roma. Massima attenzione, poi, al rispetto dell'obbligo delle mascherine all'aperto. Le verifiche delle forze dell'ordine interesseranno anche gli esercizi pubblici, con un piano sicurezza dedicato al Capodanno messo a punto nel corso di un tavolo tecnico in Questura. «Massima vigilanza» è stata prevista a Firenze, dove il sindaco, Dario Nardella, ha firmato anche un'ordinanza contro i botti e la vendita di contenitori in vetro nell'area Unesco durante tutta la notte di Capodanno.

Si moltiplicano, intanto, le cancellazioni o riprogrammazioni degli eventi inizialmente previsti per l'ultimo dell'anno. Gorizia, per esempio, saluterà il nuovo anno con fuochi d'artificio parzialmente silenziati ma senza il previsto concerto di piazza. «Non possiamo permetterci di fare assembramenti con i numeri che abbiamo con la pandemia - le parole del sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza -. Noi non facciamo né i fuochi d'artificio né nessuna festa in piazza». Tutto esaurito al Teatro Petruzzelli di Bari, dove è stato organizzato lo show di Canale 5 inizialmente programmato a piazza Libertà. Alla manifestazione, però, non parteciperà Al Bano, risultato positivo al Covid. In tanti, poi, hanno scelto di salutare il nuovo anno a teatro o in visita nelle mostre organizzate in tutta Italia. A Palermo è stata disposta una mirata intensificazione dei dispositivi di controllo specie nelle aree del centro cittadino e in quelle contraddistinte da una maggiore concentrazione di locali ed esercizi aperti al pubblico. Misure di controllo intensificate anche a Catania dove le serate sono organizzate nei ristoranti e fino alle 18,30 del 31 resteranno aperti i centri commerciali.

Musumeci va all'attacco «Un "Draghi di Sicilia"? È già anomalo a Roma»

Regione. Il presidente: «A gennaio un vertice con i segretari dei partiti» E rintuzza Micciché: «Suo fratello ha detto che vuole fare il banchiere...»

IL BIS. Il presidente dell'Ars dice che rendo ogni giorno più difficile la ricandidatura? Meno male che lo faccio, me ne assumo la colpa...

IL MONITO. L'elezione di Crocetta fu frutto del centrodestra e non del centrosinistra. Si faccia tesoro di quell'esperienza

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Le affinità elettive saranno più forti dei mal di pancia. Né è convinto il presidente della Regione Nello Musumeci che nel consueto incontro di fine anno con i giornalisti, tesse con precisione millimetrica un ragionamento che in apparenza lascia spazio a poche obiezioni: «Questa è una coalizione assolutamente unita. Il centrodestra in Sicilia non è solo sulla carta», ribadendo che «a Palazzo d'Orleans c'è una coalizione unita, l'affinità degli obiettivi ci consente di superare le difficoltà la nostra è una squadra e una coalizione unita». Tra i corollari che ne derivano c'è quello per cui «non abbiano dovuto sostituire 59 assessori, neppure 40, 30 o 10, serve ancora qualche altra prova concreta per dimostrare che l'unita non è fittizia» specificando senza mezzi termini: «Non è una novità che Musumeci è candidato, la novità è perché non dovrei essere candidato».

Associazioni di concetti, sillogismi, schemi che partono dal racconto dell'effetto per depotenziare la causa o guardano all'interpretazione letterale dell'evidenza: «Lo stesso Gaetano Micciché ha detto che vuole fare il banchiere, tutto il resto è polemica gratuita», ha commentato per esempio riferendosi all'ipotesi evocata del "Draghi di Sicilia", parallelo tra l'altro che ha portato lo stesso Musumeci a dover precisare: «Ritengo una anomalia il governo Draghi, e questo l'ho detto varie volte. Chi vince una campagna governa e chi perde va all'opposizione. Il governo Draghi è un governo straordinario in una condizione straordinaria. Io sono per i governi politici».

Eppure tra una punzecchiatura e un avviso esplicito ai naviganti come quello lanciato dal presidente dell'Ars: «Lui (Musumeci ndr) non ci facilita il compito aveva detto» incontrando la stampa parlamentare, l'inquilino di Palazzo d'Orleans ribatte colpo su colpo: «Se il presidente del parlamento regionale dice che rendo ogni giorno più difficile la mia ricandidatura, meno male che sono io stesso a renderla più difficile. Se sono io che lo faccio me ne assumo le responsabilità». Se melina deve essere è in altre parole il senso, la si può fare anche in due fino al punto che il *refrain* di chi si piglia onori e oneri torna ribaltato dall'altra parte del campo. «Se dovessero esserci fughe in avanti - precisa - ognuno si assumerà la responsabilità di quello che determinerà».

Il flashback del 2012 del resto è un nastro da riavvolgere dolorosamente per il centrodestra, ma rischia di essere oggi un tempo dimenticato. Per questo Musumeci provvede a riepilogare: «L'elezione di Crocetta fu frutto del centrodestra e non del centrosinistra. Se l'esperienza deve servire credo che tutti dobbiamo farne tesoro».

Risiko o nascondino dunque? Quel che è certo che la tempistica dell'anno nuovo non lascia molti spazi di manovra da qui al voto, anche per questo le prove tecniche di coalizione dovranno ripartire dallo scorcio finale di legislatura. Anche per questo Musumeci ha annunciato: «Penso sia giusto convocare un incontro all'inizio del nuovo anno con i segretari di partito per definire tre o quattro ddl già presentati dal governo e concordare quali possano essere quelli prioritari».

Se rimpianto anche parziale forse c'è, magari è quello dell'eccesso di sobrietà: «Forse abbiamo lavorato troppo in silenzio e non abbiamo saputo meglio organizzare la nostra comunicazione esterna», ha detto ricordando tra i risultati conseguiti la stabilizzazione dei precari storici del Teatro Bellini di Catania e ribadendo più in generale soddisfazione «per il lavoro fatto nell'ultimo anno. Iniziamo a cogliere il frutto di un lavoro di semina che è stato difficoltoso e impegnativo». E poi il rilancio del mondo della cultura: «I nostri musei sono più tristi di un cimitero a mezzanotte. È una situazione vergognosa. Non vengono ammodernati da almeno 20 anni. Con l'assessore Samonà siamo stati al museo di Agrigento e su 80 lampadine ben 37 erano fulminate», lasciando intendere che la partnership con i privati potrebbe essere un'arma per il settore che comunque ha ricevuto un ulteriore contributo di 24 milioni.

Non è mancato il riferimento alla situazione della crisi dell'editoria e anche quello all'attenzione riservata ai media dall'esecutivo regionale: «L'informazione plurale per noi è una garanzia e ci stimola quando i giornali incalzano senza pregiudizi. La stampa ha un importante ruolo di responsabilità. Abbiamo ricordato al nuovo presidente dell'ordine dei giornalisti di Sicilia che abbiamo portato avanti e voluto il concorso per l'ufficio stampa della presidenza della Regione», e sempre per quel che riguarda i rapporti con la stampa il governatore ha ricordato che «non amo telefonare alle redazioni».

LE OPPOSIZIONI

Bilancio provvisorio all'Ars ddl a rischio M5S: «Favolette» Pd: «Macché unità»

PALERMO. «Nemmeno l'esercizio provvisorio, si va verso la gestione provvisoria per la seconda volta consecutiva. Questo governo regionale del nulla è la dimostrazione plastica che una volta raggiunto il fondo si può sempre scavare ed i fatti dicono che Musumeci e i suoi assessori sono evidentemente dotati di una trivella di ultimissima generazione». Così il capogruppo del M5S all'Ars, Giovanni Di Caro «Nelle infinite e fasulle promesse della campagna elettorale, smentite poi quasi in toto dai fatti, o meglio dai misfatti di questa fallimentare legislatura - dice - Musumeci aveva sbandierato ai quattro venti che non avrebbe mai fatto ricorso all'esercizio provvisorio. Ebbene, non solo lo ha fatto 5 volte su 5, ma è riuscito a fare ancora peggio, ricorrendo per due volte consecutive perfino alla gestione provvisoria, visto che anche per quest'anno questa procedura appare ormai scontata, considerato che non ci sono ormai i tempi tecnici per votare il ddl». Una gestione provvisoria che «sconteranno i siciliani sulla propria pelle», sottolinea Di Caro, «ma a Musumeci questo importa poco, preso com'è dalla campagna elettorale, per la quale ha già stampato i volantini, e dal tentativo di fare passare la favoletta di un centrodestra idillicamente unito e in perfetta simbiosi, salvo poi essere puntualmente smentito dai voti dell'Ars».

«Tracciando un bilancio del 2021 Musumeci parla di "centrodestra unito": a giudicare dalle sedute all'Ars contraddistinte da ko del governo e da numerosi rinvii per mancanza di numeri da parte della maggioranza, non si direbbe. Anzi, sono state proprio le lacerazioni nel centrodestra a bloccare, in molti casi, i lavori del parlamento regionale". Lo dice Giuseppe Lupo, capogruppo Pd all'Ars, a proposito delle dichiarazioni rilasciate dal presidente della Regione nel corso della conferenza stampa di fine anno. «In un momento di enorme difficoltà per la Sicilia, dovuto soprattutto all'emergenza Covid – aggiunge Lupo – sarebbero serviti provvedimenti concreti che spesso non sono arrivati proprio a causa delle continue lotte interne alla maggioranza di governo. Per non parlare delle proposte fatte dal Pd e dalle opposizioni che non sono neppure state esaminate. Più che parlare di una unità che non c'è, Musumeci dovrebbe dichiarare il "mea culpa" per l'incapacità sua, e della sua maggioranza, nel dare ai siciliani le risposte che attendono».

Tasse, bollette e giovani 32 miliardi contro l'emergenza Covid-19

Manovra. In dettaglio le novità, dall'Irpef al Superbonus, dal Rdc all'ambiente, passando per il caro-energia e la violenza sulle donne

SILVIA GASPARETTO

ROMA. , 29 DIC - Arriva al traguardo sul filo dell'esercizio provvisorio la prima Manovra del governo Draghi. Una legge di Bilancio tutta espansiva che distribuirà a famiglie e imprese oltre 32 miliardi nel 2022. Le novità sono tante: il taglio delle tasse, Quota 102, Ape social allargato e Opzione donna, in attesa della riforma delle pensioni; i nuovi ammortizzatori sociali universali, la stretta anti-delocalizzazioni, il rifinanziamento del Reddito di cittadinanza, rivisto e corretto per evitare abusi, così come il Superbonus, alla fine confermato senza i paletti immaginati dal governo. Non manca l'attenzione agli ultimi, dai disabili ai malati rari, dalla distribuzione di cibo per i più poveri alle donne vittime di violenza. E anche agli uomini che le commettono. Ma tra le norme, votate in una notte dalla commissione Bilancio del Senato e confermate dalla Camera con il voto di fiducia, l'hanno spuntata lo stop all'allevamento di animali da pelliccia e la proroga ai partiti per l'accesso al 2xmille.

Sostanzioso il pacchetto anti-pandemia, con la proroga per tre mesi dell'esenzione della tassa per i tavolini all'aperto e un fondo da 150 milioni per turismo, spettacolo e auto. Per proteggere i lavoratori ci sono 700 milioni per la Cig straordinaria. Arrivano nuovi stanziamenti per cure e vaccini (anticipati poi alle spese 2021) e per la struttura del commissario Figliuolo. Risorse anche per stabilizzare medici e infermieri.

Aiuti in chiave anti-Covid anche alla scuola, dai fondi per il sostegno psicologico degli studenti al cambio in corsa delle regole dell'esame di maturità solo con ordinanza, così come già successo quest'anno, per proteggere ragazzi e insegnanti dal contagio. Per ridurre i disagi legati ad assenze e supplenze per Covid, prorogati fino a giugno i prof e il personale Ata.

La nuova Irpef sarà a 4 aliquote (23%, 25%, 35%, 43%) e vengono riscritte le detrazioni, con una clausola salva-bonus 100 euro per i redditi bassi. C'è la cancellazione dell'Irap per 835mila autonomi. Nel pacchetto anche lo sconto, ma solo per un anno, dello 0,8% dei contributi per i redditi fino a 35mila euro. Sempre sul fronte fisco, viene sterilizzata l'Iva per il terzo settore fino al 2024, si riduce al 10% l'Iva sugli assorbenti e ci saranno 6 mesi di tempo per pagare le cartelle notificate nel primo trimestre.

Per le famiglie arriva un sollievo, temporaneo, sulle bollette da gennaio ad aprile, che potranno essere spalmate in 10 rate. Nel primo trimestre annullati oneri di sistema per le utenze della luce fino a 16kwh. Giù al 5% l'Iva sul gas, taglio agli oneri di sistema.

Giovani: c'è la proroga dello sconto sul mutuo per gli under 36, ma anche lo sconto per l'affitto per gli under 31. Ci sono poi 2 milioni in più per le attività sportive universitarie e altrettanti per le spese informatiche degli studenti fuori sede. Arrivano 600mila euro per il Giro d'Italia Under 23. Le Pmi che assumono apprendisti avranno lo sgravio del 100% dei contributi per tre anni, con invece multe salate a chi non paga i tirocini.

Salta il tetto Isee per il Superbonus per le villette, basterà aver completato il 30% dei lavori entro giugno per godere della proroga fino a fine 2022. Nel 2022 ci sarà anche un bonus del 75% per abbattere le barriere architettoniche. Equiparati i lavori trainanti e trainati, compresi quelli per il fotovoltaico, e prorogati a tutto il 2025 gli interventi nelle aree colpite dal sisma. Per tutti i bonus restano sconto in fattura e cessione del credito. Confermato il bonus mobili, con tetto salito a 10mila euro, e prorogato il bonus idrico. Tagliato il bonus facciate dal 90% al 60%.

Molte le norme amiche dell'ambiente, dal fondo per accompagnare le imprese nella transizione, alla garanzia per gli investimenti green al nuovo Fondo italiano per il clima. Non mancano risorse per la lotta agli incendi, per il riassetto dei corsi d'acqua e per il potenziamento dei centri di riutilizzo. Il "Fondo per la strategia di mobilità sostenibile" servirà al rinnovo del parco bus, per i treni a idrogeno, per i carburanti puliti.

Il record dei micro interventi è quello dei 7.000 euro per esentare dal pedaggio autostradale vigili del fuoco, forestale e protezione civile valdostana. Oltre ai classici fondi per le api, gli esuli della ex Jugoslavia o per i carnevali storici, arrivano risorse per numerosi anniversari, dalla Dc a Berlinguer e Pasolini.

FABRIZIO FINZI

Responsabilità e fiducia Mattarella lima il discorso resistendo al pressing

Domani il discorso al Paese. Il capo dello Stato saluterà gli italiani senza "invadere" il campo della politica. Il bis come extrema ratio non gradita

ROMA. Sono sempre giornate complesse per il Quirinale quelle che precedono il tradizionale discorso di fine anno del presidente della Repubblica, ma quest'anno lo sono ancor di più. Sono ore di alacre lavoro per limare il testo dell'ultimo appuntamento televisivo con gli italiani accompagnate però dalla preoccupazione per l'emergenza pandemica che si aggrava senza soluzione di continuità. Ma soprattutto momenti forzosamente orientati al mese di gennaio, al prossimo futuro della Repubblica, all'elezione del successore e alla tenuta del sistema. Si respira un clima inevitabilmente grave che Sergio Mattarella percepisce - forse subisce, preciserebbero al Colle - alimentato dalle continue pressioni della politica che attraverso riservatissime telefonate e discreti contatti vorrebbe acquisire alcune certezze ove tutto andasse male nel grande gioco del Quirinale.

Buona parte dei partiti ancora non si è rassegnata a lasciare del tutto fuori dal puzzle dell'elezione l'attuale capo dello Stato, quasi a voler tenere nella cassetta degli attrezzi l'unico cacciavite in grado di riparare la macchina fumante all'ultimo secondo. Ma Sergio Mattarella è sempre più determinato nella sua convinzione che un suo bis non sarebbe più un'eccezione e diventerebbe la norma. E poi, cosa dovrebbe accadere? Che tutto l'arco parlamentare, Giorgia Meloni compresa, si convinca che un Mattarella bis sia il meglio per la Repubblica solo perché Mario Draghi non deve lasciare palazzo Chigi?

Interrogativi che circolano fuori dal Quirinale ma che perdurano infastidendo il presidente e quindi rafforzando la sua convinzione. Resta il fatto che in questi giorni c'è poco e il dibattito sembra orientato più che all'elezione del nuovo capo dello Stato a come impedire che il governo collassi portando il Paese a rischiosissime elezioni anticipate. Chi meglio di Mario Draghi, osservano in molti, potrebbe dare garanzie dal Quirinale che no, una crisi non si può proprio aprire, richiamando i partiti ad una responsabilità collettiva che è poi alla base del suo esecutivo? Senza dimenticare che fu proprio Mattarella a convincere Draghi a bere l'agrodolce calice della guida di Palazzo Chigi con un governo di ampia coalizione e quindi inevitabilmente di forte compromesso istituzionale. Comprensibile quindi il silenzio del Quirinale sui contenuti dell'ultimo discorso del presidente. Ecco allora che le uniche certezze si dispiegano su tre concetti: responsabilità, bilancio ed incoraggiamento. Responsabilità individuale nell'affrontare questa infinita crisi sanitaria e responsabilità della politica nel saperne leggere l'impatto devastante sui cittadini e l'economia; bilancio di un settennato durissimo dal quale Mattarella si congeda con onore e la stima degli italiani; incoraggiamento che è un po' il fil rouge della sua parte finale di presidenza, perché Mattarella chiude il suo impegno orgoglioso della risposta del Paese, del suo essere in marcia nonostante tutto. Un cammino che non si deve interrompere per interessi di parte o, tantomeno, per prematuri calcoli elettorali dei partiti.

Sergio Mattarella non ha mai fatto invasioni nei campi altrui, rispettosissimo della divisione dei poteri costituzionali. E non lo farà certo nel suo congedo agli italiani. Ma basta rileggere tutti i suoi ultimi interventi per sapere come la vede il presidente. E certo a nessuno si può impedire di pensare cosa sia meglio per la Repubblica, tantomeno a chi l'ha servita in tanti ruoli per una vita intera.

Sul Quirinale dubbi incrociati, tensione negli schieramenti

Forza Italia spinge sul Cav, Pd e M5s divisi su Draghi. E Conte possibilista su Moratti fa indignare alcuni grillini

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Nonostante il fair play della telefonata di auguri natalizi tra Silvio Berlusconi e Mario Draghi è, al momento, attorno a questi due nomi che si misurano gli schieramenti per l'elezione del nuovo Capo dello Stato. La tenacia con cui il Cavaliere tiene salda la sua candidatura è speculare ai dubbi che attanagliano i fautori di Draghi. Anche se da entrambe le parti fioccano i distinguo. Se il centrodestra tiene il punto sul suo candidato, vero o di bandiera che sia, l'insistenza del leader di Fi scombussola un po' i piani dell'asse che si è creato tra i due Matteo, Salvini e Renzi. Mentre il nome del premier provoca il gelo tra Giuseppe Conte e Enrico Letta, e crea tensioni nel Pd e tra i 5 stelle. In entrambi i partiti cresce il timore per le conseguenze sulla legislatura e sul governo di un eventuale trasferimento dell'ex presidente della Bce al Quirinale. Gli unici che sembrano battersi per «preservare» (soprattutto con il silenzio sui nomi dei candidati) la possibile candidatura di Draghi sembrano ora Letta e Di Maio. Conte, invece, dopo aver concordato con Letta e Speranza un'intesa di massima su un nome di bandiera da contrapporre a quello di Berlusconi, come avrebbe potuto essere quello di Anna Finocchiaro o di Rosy Bindi, ha poi cambiato registro. Proponendo a stretto giro, tra i nomi di possibili candidate donne, quello di Letizia Moratti. Profilo che ha lasciato basiti sia Pd sia M5s. Dove la gran parte dei parlamentari 5s ha protestato per la «sconclusionata» apertura al centrodestra, «non condivisa con nessuno». E dove non si manca di notare l'improvvisa coincidenza di vedute, contraria a Draghi al Colle, tra Conte e Goffredo Bettini.

Nel centrodestra, Forza Italia insiste con la candidatura di Berlusconi. Maurizio Gasparri raccomanda di non «disarticolare l'azione del governo» e ricorda che «la destra politica vede storicamente in Berlusconi il fondatore di un centrodestra coeso e inclusivo». E anche il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, affida all'alleanza «il compito di indicare per primo una soluzione» e ricorda a tutto lo schieramento il «dovere di riconoscenza» nei confronti del Cavaliere. Contro la cui candidatura si schiera invece il Popolo Viola che ha già ricevuto adesioni al presidio "anti-Cav" convocato per il 4 gennaio. Il dem Andrea Marcucci invita i leader intenzionati a proporre Draghi per il Colle a lavorare a un accordo per la successione a Palazzo Chigi che garantisca «la fine naturale della legislatura». E mentre *Famiglia Cristiana* nomina Sergio Mattarella «italiano dell'anno», Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, si augura che «sulle contrapposte pulsioni prevalga la maggior condivisione possibile». E l'agenzia economica Bloomberg giudica la prospettiva di Draghi al Colle un grave rischio per l'economia italiana, con impatti sull'eurozona. Intanto sale la preoccupazione per le ripercussioni che il crescente numero di contagi potrebbe avere sullo svolgimento del voto.